

## PENNE ferisce il fratello e viene ucciso dai gendarmi: un dramma familiare con tre vittime e diversi feriti

Presso l'Archivio di Stato di Teramo è custodito, nel fondo: "Polizia Borbonica, Busta 205, Fasc. 2, Anni 1814-1821, *Cenno storico degli avvenimenti di Penne dal 1814 al 1821*", un rapporto compilato a Penne il 20 giugno 1825 dall'allora Sotto Intendente Bernardino Massoni. Il documento non riporta molti particolari del tragico evento che sconvolse la tranquillità degli abitanti del rione San Giovanni Evangelista il 28 novembre 1820, ma offre molti spunti per immaginare cosa successe quel giorno e quanto possa essere fragile, tra i legami più stretti, il confine tra l'amore e l'odio.

### La follia omicida di Policarpo contro il fratello Florideo

Era una giornata come tante altre; l'aria dell'immediato pomeriggio si riempiva di quell'odore caratteristico dell'autunno, una sorta di miscuglio tra foglie secche e legna bruciata. Era un martedì quel 28 novembre 1820, un giorno che nessuno nel paese, in quel tempo centro più popoloso della provincia di Teramo, avrebbe mai dimenticato facilmente.

**Policarpo Antico**, figlio sesto-genito, stava vivendo un momento di intensa frustrazione e rabbia. La sua vita era stata segnata da scelte difficili, e nonostante gli sforzi per mantenere la famiglia unita, gli screzi con **Florideo**, fratello maggiore quintogenito, erano diventati sempre più frequenti. I motivi di conflitto erano ricorrenti e spesso sfociavano in litigi violenti. Il loro padre **Ciro**, di condizione "proprietario", era deceduto nel mese di aprile del 1817, l'anno dell'epidemia di tifo, quando degli 8000 abitanti penne- si ne morirono 1431, quasi un quinto

della popolazione.

Papà **Ciro Antico** era figlio di **Donato** e **Anna Rosa Pellegrini**. Dal Catasto Onciario di Penne del 1754 apprendiamo che **Donato**, di professione "fabbricatore", abitante nella casa di proprietà nel Rione da Capo, possiede alcune campagne con casolare nella zona del torrente Baricella e in contrada di Favale: è un benestante! Dunque, una consistente eredità, che può trasformarsi in un terreno fertile per malcontenti e dissapori quando le successioni avvinte non sono adeguatamente pianificate tra i familiari aventi diritto.

Non sappiamo cosa fosse accaduto la mattina, ma quel pomeriggio, però, qualcosa sembrava diverso. La tensione nell'aria era palpabile, e il dopo pranzo si stava trasformando in un vero e proprio dramma.

**Florideo**, noto per il suo carattere impulsivo, aveva deciso di affrontare **Policarpo** come mai prima d'ora. Nonostante i tentativi di calmare le acque, la situazione degenerò rapidamente. In un attimo di follia, lasciandosi trasportare dall'ira, **Policarpo** afferrò il suo fucile caricato a pallini. Un colpo partì e il sibilo del proiettile risuonò nella quiete pomeridiana del quartiere. **Florideo**, colpito, cadde a terra col volto segnato da una smorfia di sorpresa e dolore.

I vicini accorsero per capire cosa fosse successo mentre **Policarpo**, preso dal panico, si barricò in casa inseguito da un turbine di confusione, continuando a sparare a chiunque capitasse a tiro. Gli insulti e le grida di dolore di **Florideo** lo raggiungevano come un'ombra.

### Due gendarmi uccisi

La notizia della sparatoria corse veloce per tutto il centro storico di Penne; in breve tempo le forze dell'ordine accorsero sulla scena del

# Policarpo Antico

crimine. La situazione sfuggì rapidamente di mano. **Policarpo**, in preda all'agitazione e alla paura per quello che aveva fatto, restava chiuso in casa affacciandosi, ogni tanto, minacciosamente col fucile dalla finestra, mentre la gente si radunava fuori. I gendarmi, armati e decisi, intimarono a **Policarpo** di arrendersi, ma l'uomo, accecato dalla paura e dal senso di colpa, non intuiva la gravità della situazione, anzi, quando erano da poco passate le ore 14, prese la mira e con un solo colpo uccise il primo gendarme che gli capitò a tiro: il trentaseienne **Pasquale Di Carlo**, originario di Antrodoto. Un'ora dopo, lo stesso destino toccò a un secondo gendarme che si era scoperto dal riparo di un muro: **Giuseppe Caruso**, di L'Aquila, d'anni 24.

Le guardie si trovavano di fronte a un caso complicato: un uomo armato chiuso in casa, una persona a terra ferita e due soldati uccisi. Cercarono di negoziare, ma **Policarpo** rifiutò ogni offerta di dialogo. Ogni minuto che passava, il suo stato d'animo sembrava deteriorarsi ulteriormente. La paura si mescolava alla disperazione e al rimorso, rendendolo un prigioniero della propria mente.

Adagiato sopra una scala di legno, intanto, **Florideo** sanguinante, venne portato in ospedale a quell'epoca ubicato nei pressi della chiesa di San Panfilo, insieme ad alcuni paesani che erano rimasti lievemente feriti dai pallini.

### La tragica conclusione

Dopo alcune ore di attesa, la situazione divenne insostenibile. I gendarmi decisero di agire: accendendo un falò nelle vicinanze, iniziarono a far salire del fumo denso nel cielo, un espediente per costringere **Policarpo** ad uscire allo scoperto. L'idea era di stanarlo e di farlo arrendere. Ma ciò che accadde dopo fu un tragico epilogo.

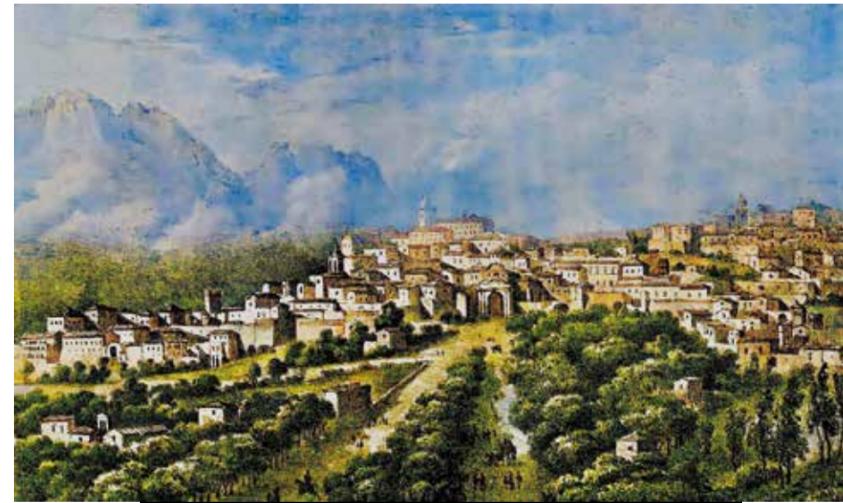
Il fumo si diffondeva lentamente, avvolgendo l'abitazione in una nuvola che bruciava gli occhi. **Policarpo**, sopraffatto dalla crescente angoscia, decise di uscire quando



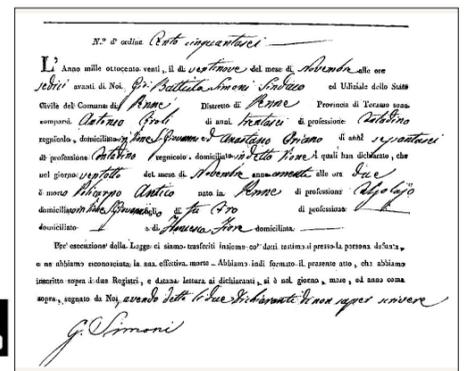
Antico corso dei Vestini

*Policarpo Antico non letaria est  
una disputa con il fratello Florideo.  
Gli tiro una fucilata con  
pallini, e ricopre il ferito alla porta  
dei buoni curini. E' accorso per  
arrestare il reo, ma il ferimento  
della finestra della sua casa  
tro' ad un gendarme, e l'uccise.  
Corse tutta la popolazione, ma il  
reo fortificatosi dentro la casa,  
uccise un secondo gendarme, e  
ferì molti altri Individui.*

Documento conservato presso l'Archivio di Stato di Teramo



Penne in una elaborazione della litografia di Filippo Cirelli



Atto di Morte di Policarpo Antico

era già notte da due ore. La vista dei gendarmi, pronti ad arrestarlo, fece scattare la reazione più estrema. Con un gesto disperato, col suo fucile tentò di colpire ancora una volta. Ma la sua azione si fermò sul nascere; i gendarmi, addestrati a reagire rapidamente, non esitarono e risposero al fuoco. Tanti colpi. **Policarpo** cadde a terra e col fucile in mano spirò schiacciato dal peso delle sue azioni.

La tragedia non colpì solo i due fratelli, ma coinvolse anche l'intero quartiere. La notizia si diffuse come un incendio, e la gente si riunì in gruppi, cercando di capire come fosse potuto succedere tutto ciò. Tanti vissero momenti di panico e confusione, colpiti dal velo oscuro dell'ignoto.

In quella triste serata di fine novembre, Penne non solo perse tre uomini, ma anche la sua innocenza: una comunità scossa e un fucile che, in un attimo di follia, aveva segnato il destino di tre vite e di molte altre che ne avrebbero subito le conseguenze.

### La composizione della famiglia Antico

**Ciro Antico**, nato a Penne il 23 maggio 1749, e sua moglie **Francesca Maria Fiore**, misero al mondo 7 figli:

**Donato**, nato il 24 giugno 1766, aveva studiato, fu Membro della Municipalità di Penne durante il periodo "francese". Nel 1818 era Cancelliere del Regio Giudicato a Lama dei Peligni, sposa **Laura Raicola**. Muore il 2 marzo 1836;

**Rosa** nata il 27 marzo 1769 sposa il 7 gennaio 1819 **Massimo De Donatis** (agrimensore), una volta rimasta vedova si unisce in matrimonio con **Massimo Antonioli** ( falegname). Muore il 14 gennaio 1848;

**Angela** nata il 17 marzo 1772;

**Giuseppe** (Giuseppangelo) nato il 26 gennaio 1775 (calzolaio). Muore il 23 luglio 1811;

**Florideo** nato il 17 ottobre 1778 (calzolaio) sposa prima **Maria Carolina Brandizzi**, una volta vedovo **Vittoria Nenni**. Supera negli anni i postumi dell'attentato fraticida del 28 novembre 1820, muore il 13 ottobre 1837;

**Policarpo** nato il 17 gennaio 1783 (calzolaio), il 27 Aprile 1815 sposa **Maria Concetta Piselli** (figlia di **Federico**, caffettiere, e **Francesca Gagliardi**). Muore il 28 novembre 1820 nello scontro a fuoco con i gendarmi. La vedova, il 13 giugno 1825, sposa in seconde nozze **Giuseppe Nicola Carusi** di anni 37 (Fornaro di Catignano), il 10 luglio 1826 nacque loro il figlio **Federico Antonio Francescopaolo**. Lei muore il 9 ottobre 1827 a Penne.

**Emidio** nato il mese di novembre 1785 (calzolaio), sposa **Angela Fedele**. Fu uno dei **Martiri di Penne**, fucilato a Teramo il 21 settembre 1837 per la sua partecipazione alla rivolta antiborbonica che ebbe luogo nel mese di luglio 1837 a Penne. Con altri sette martiri è ricordato nel monumento eretto in Piazza XX Settembre.